

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quartieri popolari

PERIFERIE, DUALISMO INUTILE

di **Piorgio Lucioni**

Si chiamava Iacp, acronimo-colonna sonora di un modo di vivere diverso in una città diversa.

L'Istituto autonomo **case popolari a Milano** nacque nel dicembre 1908. Sindaco era Ettore Ponti, alla guida di una coalizione cattolico liberale levatrice di un impegno che ha permesso di edificare 170 micro quartieri. Patrimonio che ha resistito a due dopoguerra, agli arrivi di centinaia di migliaia di viaggi della speranza, a un boom economico che ha fatto di **Milano** l'Eldorado per innumerevoli famiglie italiane senza mai consentire che la parola «baraccopoli» entrasse nel vocabolario meneghino. Lo Iacp è stato il maggior costruttore edilizio della città, seguendone poi destini e suggestioni. Ha cambiato nome (**Aler**), ha galleggiato sulla **Milano** da bere e ha convissuto con chi si è bevuto **Milano**. Ha subito le inerzie amministrative, le ristrettezze delle crisi, la mancanza di fondi, tante inettitudini e ha dovuto cedere parte del patrimonio a Mm — l'azienda con la marcia in più — innescando, nel decadere continuo delle **case popolari**, la gara tra Comune e Regione su manutenzioni, sgomberi, controlli, assegnazioni. Ora l'annuncio di **Aler**: via ai cantieri d'emergenza, dal Corvetto al Gratosoglio. Ma non basta se il sindaco Sala e il governatore Fontana non supereranno il dualismo collaborando nella difesa di beni comuni: la vivibilità, la dignità delle periferie, i bisogni dei cittadini. Le campagne elettorali sono finite, si dia inizio a un'intesa che travalichi i concetti di «nostro» e «vostro». Perché **Milano** non è un ente: è tutta la sua gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

